

Si aggrava il sovraffollamento nei reparti

I lavoratori di Careggi: abbiamo scioperato per una organizzazione migliore

Per i delegati sindacali il consiglio di amministrazione avrebbe disatteso gli accordi — Eluse le richieste sulla gestione del personale

Riorganizzazione del servizio delle astanterie e dell'accettazione, con particolare riguardo al problema del sovraffollamento nei reparti, inquadramento definitivo del personale come stabilito dal contratto di lavoro, programmazione delle assunzioni che non richiedono autorizzazioni dalla Regione con le relative modifiche per lo snellimento dei concorsi, altre richieste che vanno dal libretto sanitario alla soluzione di problemi igienici (spogliatoi, armadietti) e alla modifica degli orari per gli ambulatori: questo l'insieme delle rivendicazioni all'origine dello sciopero di quattro ore che ha visto impegnati venerdì mattina i lavoratori dell'ospedale di Santa Maria Nuova.

«Con la nostra lotta — hanno tenuto a precisare i rappresentanti sindacali ieri mattina nel corso di una conferenza stampa — non intendiamo chiedere solo miglioramenti salariali e normativi. Gli obiettivi sono più ambiziosi: ci battiamo per una riorganizzazione del servizio ospedaliero e sollecitiamo la soluzione di alcune disfunzioni croniche soprattutto nel complesso di Careggi. Questi sono obiettivi che interessano

non solo i dipendenti dell'ospedale, ma tutti i lavoratori e l'insieme dei cittadini. Su questi problemi già da tempo abbiamo discusso in diversi luoghi di lavoro».

All'incontro con i giornalisti oltre ai rappresentanti del consiglio dei delegati dell'ospedale erano presenti sindacalisti della FIO (Federazione lavoratori ospedalieri), segretari confederali e rappresentanti di alcuni consigli di fabbrica cittadini.

Ma vediamo nel dettaglio alcune situazioni insostenibili all'interno dell'ospedale e i problemi che assillano i dipendenti. Uno dei punti dolenti è quello del sovraffollamento.

All'origine delle disfunzioni ci sono anche delle cause esterne: mancanza di servizi territoriali alternativi al ricovero ospedaliero e di strutture sociali per gli anziani; c'è poi un forte compartimento degli ospedali di zona che non ricoverano i malati in sovrannumero e indirizzano i pazienti di Careggi.

Per rimediare alle disfunzioni croniche il consiglio dei delegati aveva raggiunto una intesa con il consiglio di amministrazione da attuarsi in breve tempo. In sintesi alcuni

punti: organizzazione dell'accettazione medica da parte dei medici dell'astanteria coadiuvati da un impegno preciso e costante dei medici specialistici; nuova organizzazione dell'accettazione chirurgica con l'apertura di poliambulatori filtro gestiti dai medici delle varie divisioni chirurgiche.

«Il consiglio di amministrazione dell'ospedale — come si legge in documento del consiglio dei delegati — ha creduto di risolvere il problema del sovraffollamento snaturando l'accordo. E' stata cercata una soluzione incompleta non privilegiando, come era auspicabile, il momento dell'accettazione del malato in ospedale. Ancora oggi in molti reparti, compresi quelli universitari, attraverso clientele e comportamenti baronali, si assiste al ricovero diretto dei malati e al vedono invece pazienti gravi sottostare nelle brandine dell'astanteria».

Con lo sciopero dell'altro giorno i lavoratori hanno voluto ribadire il loro impegno contro le resistenze del consiglio di amministrazione da tempo e fino ad ora disattese.

Una conferma dell'interesse dei giovani per la campagna

Nuova coop agricola a S. Pietro 23 anni l'età media dei soci

Dodici aderenti in grado di fornire un'adeguata assistenza tecnica in agricoltura - Aperto un positivo confronto con enti locali e contadini del Mugello



Giovani di una coop agricola al lavoro in Toscana

SAN PIETRO A SIEVE — Si è costituita nei giorni scorsi a San Pietro a Sieve una nuova cooperativa agricola formata da contadini, operai, studenti e impiegati. I soci della «Emilio Sereni» — così è stata denominata la nuova struttura associativa — sono attualmente 12, ma vi aderiscono altri giovani che non hanno ancora compiuto 18 anni e ai quali la legge non consente, fino a quando non avranno raggiunto la maggiore età, di diventare soci di una cooperativa. Una delle caratteristiche della «Emilio Sereni» è l'età media dei soci, che si aggira sui 23 anni e che rappresenta la conferma dell'interesse dei giovani nei confronti dell'agricoltura.

Questa attenzione delle nuove generazioni verso la campagna non va voluta — è bene sottolinearlo ancora una volta — come un «amore ecologico» o un semplice desiderio di ritornare alla natura; si tratta, invece, di qualcosa di più concreto che si inquadra nel contesto della crisi economica e sociale. «Stiamo consapevolmente — affermano alcuni soci della «Emilio Sereni» — delle difficoltà che esistono oggi per intervenire concretamente nel settore dell'agricoltura. Occorrono investimenti e capitali che purtroppo la cooperativa ancora non possiede. Tuttavia i nostri soci hanno una specifica conoscenza tecnica e professionale che è la base indispensabile per qualsiasi intervento organico e programmatico nelle campagne. Alcuni soci sono periti agrari, mentre altri sono studenti dell'Istituto tecnico agrario che hanno già acquisito un'esperienza di bracciantato durante le vacanze estive».

Attualmente la cooperativa — proprio per la mancanza di capitali e di terra da coltivare — punta essenzialmente nel settore dei servizi, cercando collegamenti con i contadini del Mugello, gli enti locali e la comunità montana. In pratica, i giovani della «Emilio Sereni» sono in grado di fornire alle aziende agricole della zona un servizio tecnico di alto livello professionale, elaborando e programmando piani colturali e aiutando i contadini a rendere competitivi i propri fondi.

Tuttavia la cooperativa non ha scartato l'idea di poter arrivare in un prossimo futuro alla coltivazione, per conto proprio, di un'azienda agricola e, in questo senso, guarda con interesse agli sviluppi che avrà la legge sulle terre incolte e malcoltivate. Si tratta di un traguardo molto impegnativo che, per poter essere raggiunto, è necessario creare una legislazione che consenta una maggiore mobilità dell'uso della terra.

Purtroppo, attualmente il discorso del credito è una vera e propria piaga che si ripercuote negativamente nell'agricoltura: le banche affidano capitali solo a coloro che possono dare ampie garanzie immobiliari e quelle aziende agricole che molto spesso non hanno bisogno di credito. Tuttavia i giovani della cooperativa «Emilio Sereni» non si arrendono: sanno di avere le carte in regola perché ogni rinnovamento nelle campagne passa attraverso la cooperazione e l'associazionismo.

Non è certo il caso di entrare qui nei dettagli di una analisi tecnica ed economica articolata: ma possiamo tuttavia riassumere nei seguenti punti i principali risultati cui è giunto chi tale analisi ha effettuato.

Il processo di programmazione dei consumi in edilizia può basarsi su tecnologie acquisite, e consente risparmi energetici tali da compensare in un tempo di 3-5 anni il costo degli interventi;

I risparmi energetici ottenibili complessivamente sono enormi, confrontabili con la energia prodotta da un programma elettronucleare di larga scala: confronto che rischia di far dare un'idea della dimensione dell'operazione e non per mettere in alternativa due interventi che in alternativa non sono;

si può in questa ottica ottenere un rilancio del settore edilizio; un settore troppo gestito in passato dalla speculazione, ma il cui ristagnare attuale provoca deleteri riflessi occupazionali e sociali.

Certo, l'impegno politico richiesto è molto rilevante, per la necessità di coinvolgere ad una partecipazione attiva una così diffusa rete di operatori. Ma i risultati saranno di rilievo ancora maggiore, specie se valutati non solo in termini energetici ma anche per i risvolti occupazionali, sociali e per gli ovvii riflessi che il recupero dell'edilizia esistente ha sugli assetti territoriali ed urbani; e dunque il gioco vale ampiamente la candela.

Vittorio Silvestrini

Esistono già soluzioni tecniche per un risparmio dei consumi energetici

Come dimezzare le spese per il riscaldamento

Nel settore edilizio le strutture di isolamento incidono sul costo di costruzione per non più del cinque per cento

Con questo intervento del professor Vittorio Silvestrini, ordinario di fisica dell'università di Napoli, prosegue sulle pagine del nostro giornale il dibattito in atto nella società toscana sui problemi delle fonti della energia alternativa.

Già nei giorni scorsi il vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Bartolini, ha avuto modo di illustrare in consiglio regionale le possibilità di impiego dell'energia solare nell'edilizia. Inoltre «l'Unità» ha ospitato autorevoli interventi di scienziati e studiosi, fra i quali il professor Felice Ippolito, sulle concrete prospettive che le fonti alternative al petrolio possono offrire in un futuro molto prossimo.

In questo articolo, il professor Vittorio Silvestrini si sofferma su un argomento specifico di notevole interesse: la programmazione della domanda di consumo energetico.

Parlando di politica energetica lo più volte sottolineato l'esigenza, a mio avviso sempre più urgente, che accanto alla programmazione dell'offerta (approvvigionamento) si cominci ad affrontare il problema della programmazione della domanda (consumo). Schematizzando un poco, programmare l'offerta significa prendere atto di quelli che sono i consumi energetici oggi, estrapolarli al futuro, e cercare di reperire sul mercato delle fonti di energia i mezzi per coprirli.

Per un paese povero di risorse come il nostro, le fonti primarie saranno di necessità, almeno sui tempi brevi, principalmente di importazione (petrolio, gas naturale, uranio, ecc.); ma una politica lungimirante deve necessariamente dare rilievo alle risorse interne (idroelettrica, geotermica, solare, ecc.) che a dispetto del modesto contributo percentuale ai consumi odierni devono giocare un ruolo importante nel nostro futuro anche prossimo.

Considerando quello che è stato il ritmo di espansione dei consumi energetici nel passato e le strettoie tecniche e politiche che a livello internazionale pesano sulle fonti energetiche primarie, questa politica di semplice programmazione dell'approvvigionamento, anche se caratterizzata da non facili caratteristiche di lungo respiro, è però destinata a fallire. Ed ecco quindi la necessità dell'approccio complementare rappresentato dalla programmazione della domanda: un approccio che consiste nel valutare le prevedibili dispo-

si di trasformazione e distribuzione.

Ma quando si tratta di programmare la domanda i ruoli si invertono. I consumi partono dalla periferia, e qualora si voglia operare per indirizzarli secondo prestabilite linee di sviluppo diviene determinante la presenza attiva delle autonomie locali chiamate a gestire e a trasferire agli utenti e agli operatori produttivi le direttive tecniche e politiche delle scelte programmatiche.

Queste considerazioni generali verranno meglio chiarite dalla discussione che segue sul settore del riscaldamento di ambienti: discussione che a causa del peso di questo settore nell'ambito del sistema energetico nazionale rappresenta ben più di un esempio. La prima operazione da compiere in vista della programmazione è quella di dimensionare il settore e definire gli obiettivi. Durante gli ultimi 25 anni i consumi energetici nel settore domestico sono cresciuti ad un ritmo elevato, raddoppiando circa ogni 10 anni. Attualmente, esso è responsabile di un consumo annuo che si aggira intorno ai 20 milioni di tonnellate di petrolio, per un volume complessivo di spesa all'utente dell'ordine dei 2000 miliardi annui.

Ai fini della programmazione, è in realtà indispensabile effettuare una operazione più complicata, che consiste nel suddividere questo consumo complessivo nelle sue varie voci: per aree geografiche, per settori di impiego (edilizia abitativa, commerciale, industriale, ecc.), per tipi di impianto. Questo lavoro di analisi è in

larga misura già disponibile essendo stato effettuato da gruppi di studio attivi nel settore. Come obiettivo della programmazione, potremmo porci ad esempio quello che i consumi energetici restino stazionari nei prossimi dieci anni, per poi cominciare a diminuire, dandoci il 10% ogni cinque anni.

Per non aumentare i consumi si può ovviamente adottare il provvedimento di bloccare l'espansione dell'edilizia: cosa che in realtà per motivi non programmati è avvenuto negli ultimi due anni. Ma ben sappiamo che questa stagnazione comporta riflessi sociali indesiderati (disoccupazione, crisi degli alloggi, ecc.). La programmazione si dovrà quindi porre l'obiettivo di ottenere i suddetti effetti di compressione dei consumi energetici prevedendo nel contempo, una espansione programmata dell'edilizia. Se vogliamo dunque che pur aumentando il numero di edifici non aumenti il consumo energetico complessivo è indispensabile individuare degli interventi che consentano di far sì che tutti gli edifici o alcuni di essi consumino meno.

Il modo attualmente più efficace per ottenere ciò consiste nella diffusione delle tecniche di isolamento termico degli edifici in muratura e degli infissi. Queste tecniche sono note, ma un loro uso saggiamente non è cosa banale: l'efficacia degli interventi si differenzia infatti a seconda delle condizioni climatiche, dei tipi di edifici, dei materiali disponibili e del loro costo, ecc. Una analisi tecnica dettagliata

è oggi reperibile per l'Italia. Si dimostra che con provvedimenti che aumentano il costo complessivo dell'edificio di non più del 3-5%, si può ottenere un risparmio nei consumi per riscaldamento che si aggira intorno al 50%.

Questi risultati tecnici vanno recepiti a livello politico e trasferiti agli operatori del settore nella forma di normativa, differenziata per regioni da applicare ai nuovi edifici. L'operazione, che richiede un grosso sforzo da parte degli enti locali, non esaurisce tuttavia il problema; perché fino a che i criteri di isolamento termico saranno applicati solo agli edifici nuovi il consumo energetico complessivo continuerà ad aumentare. E' necessario quindi individuare, fra gli edifici esistenti, quelli per cui i provvedimenti di isolamento si presentano più efficaci, e per motivi tecnici o gestionali, più facilmente eseguibili; si procederà quindi ad elaborare i meccanismi legislativi ed economici (credito, defiscalizzazione, ecc.) che consentano di diffondere il processo di isolamento nel parco edilizio esistente a partire dagli edifici pubblici e curando un contemporaneo recupero di quanto è oggi fatiscente e male usato. Finalmente, se si sarà nel frattempo dato sufficiente impulso, attraverso analogo sforzo promozionale, alla diffusione di scaldabagni solari, sarà possibile assistere nel giro di dieci anni all'inizio di un progressivo diminuire dei consumi energetici globali ottenuto tramite una crescente diffusione di impianti di riscaldamento solare di ambienti.

Riunione fra enti locali, Regione e Cnr

I rifiuti urbani saranno utilizzati in agricoltura

Ecologia e ambiente continuano ad essere al centro delle iniziative della regione e degli enti locali. Nel corso di un incontro fra il CNR la Regione toscana, l'università di Pisa, l'amministrazione provinciale di Firenze, i comuni di Firenze Prato e Pistoia con le rispettive aziende municipalizzate per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed i laboratori di igiene e proflessi di Firenze Pisa e Pistoia, è stata discussa la possibilità di preparare un programma di ri-

cerca applicata al «progetto finalizzato ambiente» promosso dal CNR.

Fra enti locali, Regione e CNR esiste già un rapporto di positiva collaborazione che è stata consolidata nel corso di precedenti incontri.

Nel corso di quest'ultima riunione è stato ampiamente esaminato il problema del riutilizzo della parte organica dei rifiuti solidi urbani.

Il CNR e l'università di Pisa hanno illustrato il programma di sperimentazione, soffermandosi sui tipi di col-

ture e sui terreni adatti.

Gli enti locali, dal canto loro, si sono dichiarati disponibili a fornire la materia prima per la sperimentazione, utilizzando gli impianti gestiti dalle municipalizzate e con il contributo dell'azienda agraria dell'amministrazione provinciale di Firenze. La riunione è stata presieduta dal consigliere regionale Rino Fioravanti ed il dibattito è stato coordinato dal dottor Giorgio Casale, che ha rappresentato gli assessori Vestrì e Pucci.

La Regione si è impegnata a coordinare il programma, presentando, entro il 17 novembre un elenco dettagliato delle aziende agricole e degli impianti di depurazione e biostabilizzazione, dal quale gli studiosi universitari potranno scegliere le aziende più adatte, nonché il composto ed il luogo più idonei per iniziare le colture sperimentali. Per gli esperimenti si punterà su aziende che, come personale preparazione tecnica, attrezzature e terreni, siano in grado di partire subito con la sperimentazione.



Il deputato di Prato

DAMATO Fiat - Autobianchi
Alfa-Romeo - Citroen
Ford - Innocenti
Lancia - Opel
Peugeot - Renault
Simca - Volkswagen

Dove puoi scegliere la «tua auto» tra le marche più importanti.

Via Baccio di Montepulci, 179
FIRENZE - Telefono 784.256

Millioni in pochi giorni

Mutui Ipotecari 1.a 2.a 3.a Ipoteca
Cessione 5.0 stipendio
Concessione mutui agevolati 15/30 anni
Prestiti personali

FINASCO s.r.l.
ANTICIPAZIONI DOPO 5 GIORNI

Tel. (055) 4491805 4491944
via della Querciola, 79 - Sesto Fiorentino (FI)

Acquistiamo subito AUTO USATE

FIAT AUTOMECC

Viale dei Mille - Telefono 575.941

FOLIES DE MODE

Viale Montegrappa 170
PRATO
Tel. 59604

- Nuovi arrivi autunno - inverno
- Le migliori marche nazionali
- Il prezzo contenuto solo dei grandi negozi

MILIONI SUBITO

Dott. Tricoli & soci

Mutui Ipotecari, in settimana
STIPENDIO Finalizzato

- Non pagate la svalutazione della lira:
- Spese minime.

UN AMICO AL VOSTRO FIANCO IN TUTTA ITALIA

FIRENZE
V.le Europa, 182
tel. (055) 68.75.56 e 68.11.299
Posteggio gratuito

ROMA: via Poliziano 5,
telefono (06) 737.655

LIVORNO
Via Montecorno, 140
Tel. 50.19.15

KIRMAN-SCIA
Importazione diretta

TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI

Via E. Meyer, 8 r. - Tel. 473.993
FIRENZE

PIU' DI 500.000 PERSONE SONO VENUTE A VESTIRSI ALLA

LJS MODE

E' IL GRANDIOSO RISULTATO DELLA VENDITA INIZIATA IL 10 SETTEMBRE

E' VERO!!!

La LJS MODE è l'oasi del prezzo

SOLO ALLA LJS MODE SI SPENDE POCO

LJS MODE

Viale Labriola 109/F
MONTEMURLO BAGNOLO - (PRATO)

FRANCHI

Viale Piave, 19/21 - PRATO

ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA

QUALITA' MODA PREZZO

i SEI perchè

DEL RINNOVATO SUCCESSO della PARRUCCA

SINTETICA E DI PURO CAPELLLO

- 1 HA NUOVE FIBRE ECCEZIONALI - NATURALI COME I PIU' BELLI CAPELLLI - CHE NON PERDONO MAI LA PIEGA
- 2 HA TUTTE LE TONALITA' DI COLORE, SENZA DOVER RICORRERE ALLE PERICOLOSE TINTURE
- 3 HA LA MASSIMA TRASPIRAZIONE E QUINDI NESSUN DANNO PER I CAPELLLI
- 4 HA LA FETTINATURA PIU' ADATTA PER OGNI TIPO DI DONNA
- 5 E' SEMPRE PRONTA PER IMPEGNI IMPROVVISI
- 6 E' RISPARMIO DI TEMPO E DENARO

Travolge le nuove e più moderne creazioni

alla **FORTE della PARRUCCA** al PONTE ROSSO

Sede: Via XX Settembre 12-r (zona Ponte Rosso) - Tel. 490.132 - FIRENZE
Sede: Via Cavour 98-r - Tel. 295.304; Via Proconsolo 8-10-r - Tel. 214.982 - FIRENZE